

lesarsi sopra i loro più prossimi interessi, lasciar andare le loro controversie e schierarsi sotto la bandiera della Croce Santa.

Il papato soltanto comprese la gravità del momento: mentre tutt'intorno tutto era dominato da interessi particolari, esso si rivelò di nuovo la potenza più universale e conservatrice del mondo.

La ereditaria saggezza di Roma valutò tutta la grandezza del pericolo, che minacciava il mondo e la cultura occidentale e d'altra parte pesò anche le salutari conseguenze, che doveva avere l'avvenimento in sé tanto lamentevole della conquista di Costantinopoli, qualora rettamente si traesse profitto dallo stato delle cose. Come la perdita dei Luoghi Santi aveva un tempo infiammato per secoli i popoli cristiani alle più poderose guerre e sacrifici, così anche la caduta di Costantinopoli poteva accendere a nuovo ardore lo zelo per la fede e con ciò riconsolidare e rialzare dopo il pericoloso periodo delle confusioni conciliari la potenza del papato.¹ Quanto più sul campo politico ed ecclesiastico facevansi nel mondo intero valere degli interessi particolaristici, con tanto maggior zelo la Santa Sede doveva porre tutto il cuore nel curare il bene comune.

Con Calisto III era stato messo in testa l'uomo proprio fatto per dare novella energica spinta all'impresa della crociata. Sotto questo rispetto coincidevano in lui il dovere e l'inclinazione. Pubblicamente e in privato, nelle sue lettere ai principi cristiani e ai prelati come nelle bolle solenni all'intera cristianità egli dal principio alla fine del suo governo espresse sempre come scopo determinato la stessa cosa, di essere cioè il protettore e il propugnatore della cristianità contro i Turchi. La crociata contro il nemico ereditario del nome cristiano divenne la ragione e il fine di tutto il suo operare, il punto focale, nel quale si raccoglievano tutti i raggi del suo ardente zelo per salvare la cristianità.

Il nuovo pontefice non credette di poter iniziare più degnamente il governo della Chiesa, che obbligandosi, immediatamente dopo l'elezione, con un solenne giuramento a sacrificare tutto, i tesori della Chiesa, e, se necessario, la sua propria vita per ricacciare indietro la Mezzaluna avanzante vittoriosamente e per ri-

¹ Cfr. *INNOENZ II* 1. 204. Relativamente alla politica papale per la crociata dopo la caduta di Costantinopoli F. HALL (Hist. Byzantinische, IX [1906], 241 s.) rileva anche il seguente punto di vista non nuovo la evidenza da altri: « È indubitabile che nei primi tentativi d'una lotta comune dei cristiani contro gli infedeli, sul punto di vista religioso fu egualmente decisivo quello della civiltà. Come la sollecitudine per la conservazione della dottrina cristiana, così dettò precipuamente la politica delle crociate dei papi fino al tempo di Leone X anche il desiderio di liberare di punto dal potere degli infedeli Bisanzio, la sede e patria della cultura della adozione dell'impero italiano ». Questo però non è vero per Calisto III.